

Generazioni Smartphone: le voci dalla “Gabbia Digitale”

All’ Istituto Comprensivo Rosetta Rossi di Roma, situato tra i quartieri di Primavalle e Aurelio, la docente di lettere Antonella Perna ha raccolto i pensieri senza filtri di una classe di seconda media, sul proprio rapporto con la tecnologia. Le risposte offrono uno spaccato lucido e a tratti struggente, in cui i ragazzi descrivono lo smartphone come una trappola e chiedono agli adulti un limite normativo.

"Lo smartphone è come una 'cosa bella', a primo impatto, che poi si trasforma in una gabbia con 1000 serrature: per uscirne ci vogliono anni [...] una parte di noi rimane intrappolata."

" Lo smartphone al giorno d'oggi ha cambiato il modo di relazionarci. Invece di uscire con gli amici si sta a casa a giocare con il telefono [...] O anche se si esce al parco, dopo qualche minuto ci si rimette ognuno per conto ".

“ Non sta cambiando soltanto il modo di vivere e pensare di noi preadolescenti , lo sta distruggendo [...]”

“Il telefono ci impedisce di distinguere la realtà dalla fantasia."

"Spesso noi ragazzi per convincere i genitori diciamo 'ti prometto che lo uso solo per chiamare', anche se poi non è mai vero."

“Consiglio di andare in crociera perché lì il telefono non prende ed è come non averlo per otto giorni. Ti disintossicherai e guarderai con occhi riposati il mondo."

“Se alcuni bambini hanno il cellulare, la colpa passa ai genitori che non hanno avuto il coraggio di dire no ai propri figli."

Alla domanda: “Come ti sentiresti se diventasse legge il divieto di smartphone e social ai minori di 16 anni?”:

“All'inizio penso che trascorrerei i primi giorni in modo molto noioso, ma dopo il terzo giorno potrei trovare il mio hobby: pattinare, leggere, disegnare... e il mondo si vede!”

“Sicuramente sentirei qualcosa che manca, come un puzzle da 1000 pezzi con una tessera mancante, ma tu non sai come colmare quello spazio vuoto. Sicuramente sarà difficile occupare quel tempo, ma lo userei per uscire con le mie amiche. E penso che questa legge sia corretta”.

“Abbiamo controllato lo screen time. Sono rimasta scioccata da quanto tempo sto perdendo con una comune scatoletta fatta di plastica e metallo”.

“Senza smartphone si vivrebbe meglio e i ragazzi sarebbero molto, molto meno ansiosi.”

“Voglio dare un consiglio ai ragazzi di oggi: non state tanto al cellulare, state di più con i vostri nonni che sono la cosa più preziosa dell'universo, perché non ci saranno per sempre, quindi godetevi. Io ho perso mia nonna qualche anno fa e meno male che non avevo ancora il telefono, così me la sono goduta.”

Queste testimonianze non sono solo riflessioni, ma un appello accorato alla comunità educante affinché si definiscano confini chiari per restituire ai giovani il diritto a un tempo evolutivo sereno e profondamente umano.

Antonella Perna